

LE DICHIARAZIONI



“I marcatori dell'attivazione delle cellule endoteliali e delle piastrine - fattore VIII, gli enzimi fibrinolitici, D-dimero, l'antigene del fattore di von Willebrand (VWF) - hanno indicato un legame tra danno epatico, coagulopatia ed endoteliopatia – ha spiegato **Aurelio Sonzogni** (nella foto in alto) dell'Anatomia Patologica dell'ASST Papa Giovanni XXIII -. La citochina IL-6, attraverso un processo detto di ‘trans-segnalazione’, provoca l’aumento di anticoagulanti (fattore VIII, vWF) e infiammatori. Si genera anche un aumento delle piastrine nelle cellule dell’endotelio. Abbiamo rilevato l’azione inibitoria da parte dell’inibitore naturale gp130 - ha proseguito - dal farmaco Ruxolitinib, che era stato somministrato in alcuni di questi pazienti, e da particolari anticorpi (STAT1/3 siRNA).” Aurelio Sonzogni ha poi aggiunto: "Abbiamo trasmesso questa successione di dati e questo modello ai colleghi di Yale, che lo hanno sottoposto a verifica in laboratorio, ottenendo una conferma di quanto abbiamo ipotizzato."



“Dal Papa Giovanni arriva ancora una volta un contributo allo sforzo collettivo della comunità scientifica internazionale per conoscere e quindi combattere in maniera efficace questa malattia – ha commentato Fabio Pezzoli, direttore sanitario dell’ASST Papa Giovanni XXIII -. Ringrazio i nostri professionisti per il rigore scientifico e la serietà con cui stanno affrontando la sfida rappresentata da questo nuovo virus.”